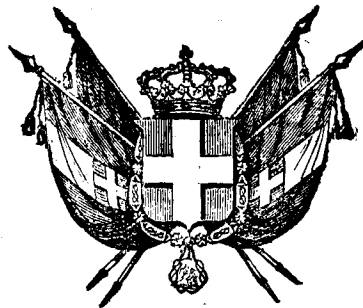
1867

N° 138

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 19 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3688 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;
Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Abruzzo Citeriore, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 28 settembre 1866;
Sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Abruzzo Citeriore.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Abruzzo Citeriore.

Art. 1. È vietata la coltivazione del riso a distanza dagli aggregati di abitazioni ed altri luoghi abitati minore di chilometri cinque in linea retta, comprendendosi tra gli aggregati di abitazioni le stazioni ferroviarie.
La suddetta distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.
Art. 2. Chiunque attivar voglia la coltivazione del riso sarà tenuto, nel mese di gennaio d'ogni anno, avanzarne apposita dichiarazione in carta da bollo al prefetto della provincia, indicandovi la contrada, la estensione e la natura dei fondi.
Art. 3. I terreni dove intendesi di coltivare il riso dovranno sempre prepararsi a solchi ampli per lo meno un metro, non mai ad aiuole arginate, affinchè dopo l'irrigazione l'acqua liberamente fluisca e non ristagni.
Art. 4. Nel corso della coltura i solchi debbono senza intermissione conservarsi aperti.
Art. 5. I terreni non dovranno trovarsi distanti da fiumi o torrenti al di là d'un chilometro, anche in linea retta, nè avere concave ed irregolari figure che impediscano e ritardino alle acque l'agevole uscita.
Art. 6. Compiuta la messura, i terreni dovranno essere onninamente bonificati nel periodo improrogabile di quindici giorni.
Le paglie ed i residui dovranno tosto bruciarsi.
Art. 7. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto in secondo piano, bene arieggiate; il pian terreno rilevato dal suolo circostante almeno di centimetri 25, con pavimento ammattonato. Il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal muro esterno.
Art. 8. Non si accumuleranno materie di escavazione, nè ammassi di concime se non alla distanza di 10 metri almeno dalle abitazioni poste fra le risaie, e dai pozzi di acqua potabile.
Art. 9. I pozzi delle case poste entro la distanza designata all'articolo 7, dovranno avere acqua buona e potabile, e quindi con pareti formate di mattoni e calce, in modo da impedire qualunque trapelamento delle acque d'irrigazione.
Art. 10. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levar del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.
Art. 11. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate nel terreno asciutto, e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
U. RATTAZZI.

Il numero 3693 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;
Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Alessandria, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 22 novembre 1866;
Sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Alessandria.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Alessandria.

Art. 1. È assolutamente vietata la coltivazione del riso ad una distanza minore di 8 chilometri dalla città di Alessandria, di 1000 metri dalle altre città e di 300 metri da ogni altro aggregato di abitazioni.
Art. 2. Saranno tollerate per l'anno ora in corso le risaie attualmente esistenti, quantunque in contravvenzione al presente regolamento.
Art. 3. La distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.
Art. 4. Chiunque voglia attivare la coltivazione a riso dovrà, prima della fine di dicembre di ogni anno, farne apposita dichiarazione al prefetto.
Tale dichiarazione, oltre il nome e cognome del proprietario, affittavolo o colono, dovrà contenere la indicazione del comune in cui si trova il terreno, la superficie, la regione, il numero di mappa, le coerenze, la distanza dalla città od aggregati di abitazioni.
Art. 5. Le risaie dovranno essere possibilmente ad acqua corrente, ed i cavi, canali e fossi saranno tenuti in modo che il corso delle acque piovane, d'irrigazione o di scolo, sia sempre libero.
Art. 6. I proprietari di cascine isolate in cui si coltiva il riso in quantità maggiore di ettari 30, sono tenuti a far costruire a loro spese pozzi d'acqua potabile, ed in modo da impedire ogni trapelamento delle acque d'irrigazione. Le camere a pian terreno, destinate ad abitazione dovranno avere il pavimento a maggiore altezza del suolo esteriore, e quando non sia posto sopra volti di cantina, sarà desso formato, con calcestruzzo, quadrelli od ammattonato, sopra uno strato di ghiaia e pietre dell'altezza di 30 centimetri almeno.
Le camere superiori abitate dovranno almeno avere un sottotetto, e tutte dovranno essere liberamente ventilate e munite di telai con vetri.
Art. 7. Ove il livello delle vicine risaie sia superiore a quello del pavimento delle camere, oltre alle opere di cui all'articolo precedente, dovrà il proprietario fare e mantenere attorno alla abitazione un fosso che abbia un livello inferiore alle risaie stesse.
Trattandosi poi di nuove costruzioni, il pavimento dovrà sempre essere superiore al livello delle circostanti risaie.
Art. 8. Le corti saranno tenute ben pulite, senza immondizie, ed i letamai si dovranno mettere possibilmente di dietro alle abitazioni ed alla distanza almeno di 15 metri.
Art. 9. I proprietari fra tutto il mese di giugno del venturo anno saranno obbligati di eseguire le opere loro imposte a norma del regolamento.
Art. 10. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.
Art. 11. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.
Art. 12. Le infrazioni al presente regolamento saranno punite a norma della legge.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'interno
U. RATTAZZI.

Il numero 3695 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;
Vista la domanda sporta dalla maggioranza degli elettori delle frazioni Favaletto e Viagrande per ottenere che le frazioni stesse, staccandosi dal comune di Sissa, siano aggregate a quello di Trecasali;
Vista la domanda sporta dagli elettori del quartiere Ronchi per staccarsi da Trecasali ed unirsi a Sissa;
Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio provinciale di Parma nella adunanza 6 settembre 1860, e dai Consigli comunali di Sissa e Trecasali in data 18 febbraio e 3 marzo scorsi;
Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Le frazioni Favaletto e Viagrande, staccandosi dal comune di Sissa, passano a far parte di quello di Trecasali, dal quale viene disgregato il quartiere Ronchi per unirlo al comune predetto di Sissa.

La nuova linea di confine fra i suddetti comuni sarà in conseguenza quella tracciata in rosso nel tipo del geometra Corradi, in data 25 agosto 1860, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal ministro predetto.
Art. 2. Nel più breve termine possibile si procederà alla ricostituzione dei due Consigli comunali di Sissa e Trecasali, ed intanto le attuali rappresentanze continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione dei futuri Consigli.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3703 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 17 maggio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Chivasso n° 421;
Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il collegio elettorale di Chivasso n° 421 è convocato pel giorno 26 maggio corrente affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del mese di giugno prossimo.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato in Firenze, addì 18 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:
Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 25 aprile 1867:
Ad ufficiali:
Stampa march. Massimiliano di Soncino;
Carenzi cav. Beniamino.
A cavalieri:
Perona avv. Angelo, direttore dell'Ospedale oftalmico di Torino;
Gulli dottor Antonio, medico primario del Sifilicomio di Palermo;
Raggio Carlo di Genova.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:
Con decreti del 20 aprile 1867:
Amodio Bartolomeo, cancelliere della pretura di Formicola, in aspettativa per salute per decreto 8 aprile 1866, confermato in aspettativa per un altro anno dal 1° maggio 1867;
Bonini Cleto, id. di Camporgiano, in aspettativa per salute, id. per sei mesi dal 1° corrente mese.

Con decreti del 28 aprile detto:
Vignotti Melchiorre, vice cancelliere del tribunale di Pinerolo, nominato cancelliere della pretura di Bannio;
Amosso Giacinto Effisio, id. in soprannumero per riduzione di pianta presso il tribunale di Biella, ricollocato in pianta presso il tribunale di Pinerolo;
Clerico Giuseppe, vice cancelliere senza stipendio al tribunale di Biella, nominato vice cancelliere aggiunto presso il tribunale di Biella;
Tomatis Bartolomeo, id. di Mondovì, id. di Mondovì;
Ferlosio Giovanni, id. di Ivrea, id. di Ivrea;
Laneri Sebastiano Giuseppe, id. di Alba, id. di Alba;
Falconi Celeste, id. alla pretura di Domodossola, id. di Saluzzo;
Liprandi Giuseppe, scrivano alla Corte d'appello di Torino, esaminato ed approvato, id. di Torino;
Curzio Fabio, cancelliere della pretura di San Severino Mercato, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per comprovata infermità;
De Juliis Luigi, vice cancelliere della pretura di Trivento, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Tricarico Giovanni, id. di San Giovanni in Fiore, id. id.
Con decreti del 2 maggio 1867:
Gamba Ulisse, vice cancelliere del mandamento 2° di Cremona, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Capucci Graziano, id. del 3° mandamento di Brescia, id. dalla 2ª alla 1ª categoria.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto n° 33. — Sulla libertà e pluralità delle Banche in Italia.
Commissari:
Ufficio 1° Amari — 2° Torrigiani — 3° Semenza — 4° Lanza Giovanni — 5° Borgatti — 6° La Porta — 7° Messedaglia — 8° Seismit-Doda — 9° Del Re.
Progetto n° 34. — Facoltà ai comuni aperti d'imporre una tassa focolare.
Commissari:
Ufficio 1° Piolti de Bianchi — 2° Costamezzana — 3° Fossa — 4° Salvagnoli — 5° De Pasquale — 6° Antonini — 7° Solidati — 8° Lovito — 9° Villa-Pernice.
Progetto n° 40. — Costruzione di opere di difesa alla Cala di Palermo, e costruzione e sistemazione di banchine, mediante inversione dei fondi assegnati colla legge 17 agosto 1862 per il bacino di carenaggio.
Commissari:
Ufficio 1° Amari — 2° Ricci Giovanni — 3° Friscia — 4° Corte — 5° Maldini — 6° San Giorgio — 7° Bixio — 8° Bertolami — 9° Guerrieri.
Progetto n° 47. — Disposizioni intorno al saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento.
Commissari:
Ufficio 1° Rega — 2° Mancini Stanislao — 3° Lampertico — 4° Merizzi — 5° Corapi — 6° Piccardi — 7° Bargoni — 8° Maurogonato — 9° Serafini.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Popoli che viaggiano — E popoli che stanno fermi — I discendenti di Colombo e di Marco Polo — Una miss inglese alla ricerca di una conchiglia — Le società geografiche — L'unione fa la forza — I concerti popolari — Chi ben principia... con quel che segue — Un epiteto di dubbio significato — L'aritmetica nella musica — I morti a Curtatone — I morti per la nazione — Giacomo Leopardi — Giuseppe Giusti — E i suoi scritti inediti.

Fra tutti i popoli europei, l'Italiano odierno è senza dubbio quello che meno viaggia, non solo in estranie regioni, ma neppure nella stessa penisola.

E, singolare ad osservarsi, nessun popolo più dell'italiano, se ne togli l'inglese, può vantare arditi e celebrati viaggiatori, e mercatanti ed esploratori molti i quali trapiantarono in luoghi lontani, allora quasi sconosciuti, le loro tende. Quando non si volesse parlar d'altri, basterebbero i nomi di Colombo e di Marco Polo, di Pigafetta e del Vespucci; basterebbero le galere trionfatrici dei Genovesi, dei Pisani e dei Veneti.

Senza risalire ai tempi ne' quali Bartolommeo Diaz scoprì primo il Capo di Buona Speranza, che fu la *disperazione* nostra, senza fermarci a qualche eccezione, come Belzoni, Brocchi, Rosellini e pochi altri, si può asseverare che in Italia l'amore pei viaggi e per le scoperte sia andato scemando col decadere delle nostre sorti. Di maniera che a furia di essere isolati e divisi in tanti governini, cogli indispensabili passaporti e le vessatrici dogane ad ogni piè sospinto, a furia di essere cullati in un *presuntuoso ozio senza riposo*, e impoveriti non tanto coi balzelli quanto coll'annullamento di ogni commercio, gl'Italiani non solo divennero stranieri uno all'altro, ma al fiorentino, a mo' esempio, venne meno il desiderio, se non il coraggio, di farsi il Cristoforo Colombo del vicino ducato di Lucca, o di quello di Massa, e va dicendo.

Che cosa facciano intanto gli altri popoli, che cosa soprattutto gl'inglesi in materia di viaggi, non è chi non sappia. E i nostri gran signori, che pure ne abbiamo, in luogo di starsene in panciolle nei palazzi aviti, o nella dotta compagnia di cocchieri e di mozzi di stalla, farebbero assai bene a torre esempio dagli inglesi. I quali dopo avere ricevuto una eccellente istruzione ed un'acconcia educazione nel proprio paese, vanno a studiare il bene ed il male nell'altrui, e raccogliendo e confrontando, tornano a casa loro pieni di esperienza e di cognizioni positive sugli uomini e sulle cose, e si trovano in grado, volendo, di mettersi al timone dello stato, senza pericolo di urtare negli scogli. E questa passione dei viaggi, tanto proficua alla prosperità nazionale, è sì grandemente pronunziata negli inglesi, che non solo si fa strada in tutte le classi, ma ancora si estende al sesso gentile. Andare nelle Indie o nella China per una signora inglese è meno forse che per una delle nostre veder Napoli o Milano; venire in Italia o in Isvizzera, come andare in villeggiatura. Per non citare esempi di cui non sia certissimo, ne metterò innanzi uno solo a edificazione delle nostre gentildonne, ed è questo: pochi mesi fa passava da Firenze, sola, la signora Warne, inglese, la quale tornava dalla Sicilia e si recava in Egitto. Sola, notatelo bene.

Essa era lietissima del buon esito del suo viaggio, non intrapreso per altra cagione che per trovare una conchiglia. Ridete? Non ci credete? Eppure la è così come ho l'onore di narrarvela.

Una certa conchiglia, conosciuta fra gli scienziati col nome di *Panopœa Aldrovandi* soggetto di disputa da lunghissimo tempo fra gli scrittori. Chi pretendeva che la sullodata conchiglia vivesse nelle coste della Sicilia, chi altrove, chi forse spingeva l'improntitudine fino dubitare della sua esistenza in ammendue queste regioni. Ora la signorina Warne che si diletta di conchigliologia, leggendo i chiacchiericci degli uomini della scienza, avrà ragionato come il suo compatriotta Yorick quando intraprese il suo *viaggio sentimentale*, e raccolte le su' carabattole corse difilata in Sicilia, e percorrendola di luogo in luogo, e interrogando, e cercando, e indagando le venne fatto di vedere co' propri occhi e portar seco la desiderata conchiglia raccolta a Giardini su quel di Catania. Sciolto il dubbio per questo lato ella non si tenne paga, ed ora che scriviamo è forse ancora in Egitto per isciogliere un altro cercando una specie di *aspergillum* che dee trovarsi nel Mar Rosso a Suez.

Io non pretenderò altrettanto da'miei onorevoli compaesani; non dagli scienziati in gonnella che non esistono fra noi, ma neppure dagli scienziati colla barba e col cappello a tuba.

Solo vorrei che gl'Italiani pei quali è ora avventurosamente una quasi necessità tramutarsi di quando in quando nelle varie parti del regno, spingessero le loro escursioni anco al di là dell'Alpi e del mare. Gli ampliati commerci, la crescente industria, le nuove relazioni che deriveranno senza dubbio dal taglio di Suez, renderà pure indispensabile il viaggiare. E questo non si potrà fare utilmente per isforzo individuale, dove com'è da noi, l'amore dei viaggi è quasi spento da secoli.

Ciò compresero alcuni egregi uomini i quali contemporaneamente in alcune città della Penisola diedero opera a istituire società, volte appunto a rimettere in onore gli studii geografici. A noi piace la libera gara, quando si propone fini lodevoli; e però non possiamo non trovar commendevoli coloro che tentarono di dar vita alle diverse società. Per altro avremmo voluto, e vorremmo in questo caso, massime nei primordi, che si fossero posti d'accordo per fondare una sola società geografica. La quale fornita perciò di maggiori mezzi, fosse in grado veramente fino a principio di dar un forte impulso a siffatti studi. E due di esse infatti già si unirono in Firenze, eleggendo a presidente il comm. Cristoforo Negri, uomo erudito e di siffatti studii appassionato cultore. L'altra è quella dovuta all'iniziativa del professore Peroglio a Torino, e ad essa pure sembra sorridere l'avvenire. Se il valente professore non istimerà di seguire il nostro consiglio, non gli terremo il broncio per questo, purchè ci mostri col fatto che due istituzioni di simil genere possono nelle condizioni presenti d'Italia egualmente prosperare.

Nello scorso Corriere registrammo con piacere il premio conseguito dal nostro egregio concittadino, il pittore Stefano Ussi all'Esposizione universale di Parigi; e demmo cenno di altri premi che si dicevano conseguiti da altri. Ora ci gode l'animo di poter aggiungere come una gran medaglia d'oro per la scultura venisse assegnata allo scultore Duprè, e la menzione onorevole al Magni e al Vela. Come è grandemente confortevole questo duplice attestato d'onore dato all'arte italiana, così fu per noi di consolazione in questi dì la concordia con cui gli artisti di Firenze testimoniarono la loro stima e l'affetto verso un loro collega. Meglio che cento artisti per festeggiare il pittore Ussi si radunarono a lieto banchetto a Fiesole. E lì, con esempio degnissimo di essere commendato e imitato dagli artisti di tutti i paesi, fecero a gara a chi più onorasse il valente pittore che procacciando a sè fama con opere egregie, accresceva decoro all'arte che professa e alla nazione a cui appartiene. Uno scultore inglese, il signor Spence, che per la lunga dimora può quasi dirsi cittadino di Firenze, volle che la festa terminasse degnamente in una sua bellissima villa, felicemente situata in quelle ridenti colline. Quivi colla cordialità dell'artista, e la cortesia del gentiluomo il signor Spence trattenne piacevolmente la brigata finchè non fece ritorno a Firenze.

Anco nell'ultimo Corriere io diedi a' miei lettori la buona notizia dei *Concerti popolari di musica classica strumentale*, concerti dovuti a un pensiero del signor Guidi editore di musica, che tolse appunto a pigione il teatro Pagliano per mettere in atto il suo disegno.

Quattro erano i concerti promessi e dovevano tutti e quattro aver luogo nel presente mese; nel quale l'aria non è per anco così salda da

Progetto n° 51. — Autorizzazione di opera straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per la fabbricazione ed emissione di monete di bronzo.

Commissari:

Ufficio 1° Rega — 2° Nisco — 3° Avitabile — 4° Cordova — 5° Mariotti — 6° Sormani-Moretti — 7° Comin — 8° Maurogonato — 9° Conti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Firenze, 19 aprile 1867.

Circolare ai signori prefetti e sindaci del Regno intorno al regolamento in esecuzione della legge sui diritti di autore.

Con R. decreto del 17 febbraio ultimo scorso, n° 3596, fu approvato il regolamento in esecuzione della legge 25 giugno 1865, n° 2337, sui diritti di autore, il quale, insieme alla legge medesima, trovasi riprodotto nell'opuscoletto unito alla presente circolare.

Codesto regolamento è specialmente diretto a stabilire le norme colle quali si debbono eseguire le presentazioni delle opere, e ad agevolare agli autori delle cose drammatiche e musicali l'esperimento dei diritti che loro competono.

Quanto alla prima parte, il Ministero considerò che a termini della legge, l'autore, per valersi delle sue prerogative, non ha altro obbligo, se non quello di presentare al prefetto della provincia l'opera sua, unendovi una dichiarazione in cui sia espressa la volontà di riservarsi i diritti che gli spettano. Era quindi necessario di risparmiare agli autori tutte le formalità non assolutamente indispensabili, lasciando all'autorità provinciale quella legittima ingerenza che le appartiene; e però il regolamento, pure studiandosi di conseguire la maggiore uniformità ed esattezza, mirò ad introdurre in tale servizio agevolezze maggiori.

Nel regolamento, di cui è parola, l'art. 1° stabilisce qual sia il titolo legale per il possesso dei diritti di autore; l'art. 2° determina in lire dieci la tassa da pagarsi per ciascuna dichiarazione; l'art. 3° prescrive che le tasse debbano essere versate ai ricevitori demaniali; l'art. 4° indica la forma delle dichiarazioni; il 5° estende a qualunque persona o consesso la facoltà di presentare codeste dichiarazioni; il 6° e il 7° noverano i documenti che debbono corredare le dichiarazioni; l'8° e il 9° danno la formola delle dichiarazioni per il deposito delle riproduzioni o traduzioni di opere già presentate; il 10° dichiara il modo col quale vogliono esser redatte le dichiarazioni di coloro, i quali intendono riprodurre o rappresentare le opere, che lo possono essere senza speciale consenso dell'autore; l'11° e il 12° dispongono la forma del certificato da rilasciarsi dalle prefetture, e finalmente gli articoli 13° e 14° ordinano l'invio al Ministero ed alle biblioteche delle opere e de' documenti che vi si riferiscono.

Dal contesto degli articoli anzi accennati vedranno i signori prefetti come il servizio relativo ai diritti di autore sia precipuamente affidato alle loro cure, non essendosi il Ministero riserbato altro compito, se non quello di raccogliere in un archivio centrale le opere e gli atti necessari a predisporre le pubblicazioni periodiche volute dalla legge.

L'importanza che dalla legge del 25 giugno 1865 è data ai diritti di autore, e gli interessi ingentissimi che da essi dipendono, richiedono che l'applicazione del regolamento sia fatta con singolare intelligenza, e con costante sollecitudine. I signori prefetti vorranno dunque delegare al ricevimento delle dichiarazioni, un ufficiale che per zelo e capacità risponda convenientemente alle esigenze del servizio e avranno cura:

1° Che le dichiarazioni presentate siano sempre, e in ogni parte conformi ai moduli prescritti, e non riguardino che una sola opera per ciascheduna (articoli 4, 7, 8, 9);

2° Che esse contengano tutti i documenti richiesti in piena regola (articoli 6 e 7);

3° Che le opere presentate siano nel voluto numero di esemplari, e corrispondano, così per il titolo, come per i nomi dell'autore e dell'editore, e per ogni altra particolarità, alle indicazioni contenute nelle dichiarazioni (articoli 6, 8, 9);

4° Che le tasse vengano pagate regolarmente per ciascuna opera depositata (art. 2, 3);

5° Che il certificato previsto dall'art. 11 sia uguale al modulo dato;

6° Che il registro di cui all'articolo 12 venga tenuto colla maggiore regolarità;

7° Che l'invio delle dichiarazioni e delle opere al Ministero ed alle biblioteche del luogo avvenga nei termini stabiliti all'art. 13;

8° Che per le dichiarazioni contemplate all'art. 10° non si trascuri la presentazione dei fogli pubblici che debbono riprodurle a seconda dell'art. 19.

Usando codeste avvertenze, indispensabili per la ragione che, dopo il rilascio dei certificati, mal si potrebbe riparare un'omissione, le prefetture otterranno che le novità introdotte in siffatta materia riescano accette ed utili all'universale.

Non meno importante è la seconda parte del regolamento, che si riferisce alla rappresentazione delle opere sceniche.

L'art. 13 della legge commetteva al regolamento di indicare *come ed a chi dovesse essere dichiarata la volontà di rappresentare un'opera ed il modo di valutare il premio, ed assicurarne il pagamento a chi vi ha diritto.*

Codeste attribuzioni non potevano affidarsi che all'autorità comunale; la opportunità di farlo era dimostrata non tanto dall'esempio di altri luoghi, quanto dalla considerazione che in molte città i teatri, o appartengono ai comuni, o ne dipendono direttamente, e che in tal modo si conferiva ai municipii la tutela di certi diritti privati, che loro si appartiene per la sua intima natura, costituendo fra i comuni un mutuo concorso per la guarentigia delle prerogative dei propri amministrati.

Quindi il regolamento prescrisse coll'art. 21 che una copia dei manifesti di ciascuno spettacolo debba essere depositata giorno per giorno nell'uffizio comunale; cogli articoli 22 e 23 determinò le condizioni che l'autorità comunale deve richiedere per permettere le rappresentazioni; coll'art. 24 stabilì il diverso compenso dovuto agli autori per la rappresentazione delle loro opere, secondo l'importanza dei teatri; infine cogli articoli 25, 26, 27, 28 e 29 indicò le maniere di prelevare, dividere e pagare il premio stesso, lasciandone una parte ai comuni per compensarli delle cure loro imposte.

Affinchè le disposizioni qui accennate ottengano il loro intento, è però necessario che i municipi ove esistono teatri:

1° Tengano ostensibili gli elenchi delle opere presentate per il godimento de' diritti di autore (art. 30), elenchi pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno* per cura del Ministero;

2° Che conservino accuratamente le copie dei manifesti teatrali, vegliando a che il loro deposito succeda regolarmente (articoli 20 e 21);

3° Che si uniformino scrupolosamente al disposto degli articoli 22 e 23 per i permessi dei pubblici spettacoli;

4° Che con tutti i mezzi che sono a loro disposizione curino il versamento de' premii dovuti agli autori e si accertino che corrispondano integralmente alla misura prevista all'art. 24 (articoli 25 e 26);

5° Che dispongano la divisione del premio fra gli autori delle diverse parti di uno spettacolo in conformità all'art. 27, e veglino alla legalità de' pagamenti.

Il Governo si ripromette che i municipi qualora osservino codeste norme vorranno concorrere efficacemente all'esecuzione di una legge la quale, consacrando la proprietà delle opere dell'ingegno, e i diritti spettanti agli autori, intende a migliorare i rapporti tra gli autori medesimi e le compagnie drammatiche ed a rialzare la dignità di un'arte abbandonata finora al capriccio di privati speculatori, con danno delle lettere e della pubblica educazione.

Il diritto riconosciuto dalla legge e guarentito dal regolamento, assicurando agli autori un'equa retribuzione dell'opera loro, rivolgerà i migliori ingegni italiani a questo ramo della letteratura nazionale, che ha tanta influenza sui costumi del popolo ed è uno de' più efficaci strumenti di perfezionamento civile.

Ma perchè codesti vantaggi abbiano a verificarsi, è mestieri che i municipii accolgano volonterosamente i nuovi incarichi loro confidati, e, forti dell'appoggio di tutte le autorità, si adoperino affinchè gli intendimenti del Governo non vadano delusi.

Il regolamento di cui è parola, il quale colla legge 2 giugno 1865 ha segnato un vero progresso nella materia, non entrerà in vigore che il 1° luglio prossimo venturo; laonde i signori prefetti e sindaci del Regno avranno agio di prepararne opportunamente la esecuzione, e potranno chiedere a questo Ministero tutte le dilucidazioni ed istruzioni, di cui riconoscessero il bisogno.

Il Ministro: F. De Blasiis.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico che sono poste a concorso per esami avanti l'Università di Palermo le cattedre seguenti:

Di lettere, geografia e storia nell'istituto industriale e professionale di Modica coll'annuo stipendio di L. 1,760;

Di diritto amministrativo, commerciale e marittimo nel Reale istituto di marina mercantile in Palermo coll'annuo assegno di L. 1,200.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 3 giugno prossimo dalla Commissione esaminatrice presso la Università di Palermo secondo le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande per essere ammesso agli esami dovranno essere inviate al rettore dell'Università di Palermo prima del 31 maggio prossimo.

Firenze, 20 aprile 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
Maestri.

MINISTERO DELLA MARINA.

Avviso ai naviganti.

MARE ADRIATICO — COSTA D'ITALIA.

Faro di Viesti sullo scoglio Santa Croce.

A cominciare dal 5 maggio 1867 è stato acceso un nuovo faro sullo scoglio Santa Croce, presso Viesti, Punta del Gargano.

La torre su cui è stabilito il faro è ottagona e s'innalza sovra il casamento dei guardiani che è un fabbricato a base rettangolare coperto con terrazzo. Il piano terreno del suddetto casamento è di tinta cinerea, il piano superiore è dipinto in giallo, la torre è del colore biancastro della pietra da taglio.

L'apparecchio d'illuminazione è lenticolare di di 1° ordine.

La luce è fissa e bianca.

L'elevazione del punto ardente dal livello del mare è di metri 40; la luce è visibile con aria chiara alla distanza di 15 miglia marine, ed illumina il settore compreso da N. O. 1 O. per nord fino a sud.

La posizione geografica del faro è lat. 41° 52' 5" nord, long. 13° 52' 30" est Parigi.

Il faro è di scoperta ed indica al largo la posizione della punta del Gargano.

Il direttore: T. Bucchia.

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso ai naviganti.

MARE MEDITERRANEO — COSTA D'ITALIA.

Fanale della Meloria, rada di Livorno.

A cominciare dal 15 maggio 1867 viene acceso un nuovo fanale sulla secca Meloria situata a sud-ovest dalla rada di Livorno.

Il fanale è stabilito sovra un apparato, sistema Mitchell, a montanti in ferro, sull'estremità sud della secca, a 180 metri a mezzogiorno della nota Torre della Meloria; e dal medesimo si rileva la lanterna di Livorno per sud. 73° E.

L'apparecchio d'illuminazione è lenticolare di 4° ordine.

La luce è fissa e rossa.

L'elevazione del punto ardente dal livello del mare è di m. 18,3. La luce sarà visibile con atmosfera chiara a distanza di 11 miglia marine, ed illumina tutto l'orizzonte.

La posizione geografica del fanale è lat. 43° 32' 44" nord. Long. 7° 53' 0" est Parigi.

I rilevamenti sono magnetici. Variazione 14° 58' nord-ovest.

Cambiamento nell'illuminazione della Diga del porto di Livorno.

A cominciare dal 15 maggio 1867 sulla testa sud della Diga curvilinea del porto di Livorno, oltre all'attuale fanaletto lenticolare a luce rossa fissa, verrà acceso un altro fanaletto simile a luce bianca situato inferiormente a quello rosso alla distanza verticale di m. 2. Questa seconda luce bianca resta elevata dal mare metri 13, e fu aggiunta affinchè non si confonda il fanale rosso della Meloria con quello parimenti rosso della testa sud della Diga curvilinea del Porto.

Il direttore: T. Bucchia.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

SITUAZIONE DELLE TESORERIE IL 30 APRILE 1867.

SIGNAZIONE degli Introiti e delle Uscite	Definitivi — Esercizio 1866 — dal 1° gennaio 1866 a tutto aprile 1867	Definitivi — Esercizio 1867 — dal 1° gennaio 1867 a tutto aprile 1867	Da regolarizzare il 1° maggio 1867	TOTALE
Introiti.				
Versamenti fatti dai contabili della percezione e dai debitori diretti per proventi ordinari e straordinari del bilancio attivo	605,290,471 67	109,023,112 54	67,014,258 21	781,327,842 42
Prestito di 425 milioni del 1864	210,867 54	»	»	210,867 54
Prestito Nazionale del 28 luglio 1866	281,032,659 »	»	»	281,032,659 »
Prezzo d'alienazione delle strade ferrate (cinque ultime rate)	88,022,521 48	»	22,722,966 »	110,745,487 48
Dalle Zecche in monete di bronzo	19,681,586 »	»	»	19,681,586 »
Buoni del Tesoro	345,599,500 »	147,051,500 »	»	492,651,000 »
Vaglia del Tesoro	789,489,869 82	191,154,969 30	»	980,644,839 1[illegible]
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,050,420,192 06	104,086,876 22	2,624,500 »	1,157,131,568 28
Conti correnti e speciali diversi	34,747,000 »	21,578,000 »	»	56,325,000 »
Conto corrente colla Banca Nazionale pel prestito di 278 milioni in biglietti (Decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	250,000,000 »	»	»	250,000,000 »
Fondi somministrati dagli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	189,068 21	»	6,553,660 28	6,742,728 49
Fondi somministrati dal Tesoro veneto	»	2,739,165 23	»	2,739,165 23
Eccedenza delle riscossioni in confronto dei pagamenti alla scadenza dell'esercizio 1865	539,474 43	»	»	539,474 43
	3,465,223,210 21	575,633,623 29	98,915,384 49	4,139,772,217 99
Uscite.				
Mandati spediti direttamente dai Ministeri	426,821,506 67	125,904,607 40	»	552,726,114 07
Mandati spediti dagli uffiziali delegati sopra crediti aperti a loro favore	274,721,470 34	»	»	274,721,470 34
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro per spese fisse diverse	77,833,040 12	17,486,972 09	»	95,320,012 21
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro pel debito vitalizio	44,484,843 40	9,355,655 62	»	53,840,499 02
Mandati dei Ministeri spediti sugli esercizi 1865 e precedenti, pagati per conto speciale del Tesoro negli esercizi successivi	1,029,776 »	207,862 86	»	1,237,638 86
Buoni del Tesoro — Capitale	266,418,500 »	3,073,500 »	»	269,492,000 »
Buoni del Tesoro — Interessi	8,288,361 45	38,925 »	192,624 99	8,519,911 44
Vaglia del Tesoro	807,326,221 39	176,367,036 39	»	983,693,257 78
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,032,494,185 54	100,531,979 80	8,550,514 18	1,141,576,679 52
Conti correnti e speciali diversi	34,747,000 »	9,187,000 »	»	43,934,000 »
Fondi somministrati agli stralci delle tesorerie di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	65,181 02	»	»	65,181 02
Fondi somministrati al Tesoro veneto	»	2,868,000 »	4,287,624 48	7,155,624 48
Monete antiche di rame versate alle Zecche	29 22	»	»	29 22
Pagamenti per conto della Direzione generale del Debito pubblico da regolare	»	»	211,629,936 15	211,629,936 15
Buoni del Tesoro a favore dell'Austria giusta il trattato di pace da regolare	»	»	24,627,509 37	24,627,509 37
Pagamenti per conto della Cassa depositi e prestiti da regolare	»	»	6,401,377 85	6,401,377 85
Pagamenti per conto dell'amministrazione del culto da regolare	»	»	8,045,522 01	8,045,522 01
Pagamenti per conto dell'amministrazione del Lotto (vincite) da regolare	»	»	817,835 »	817,835 »
Pagamento d'interessi sulle obbligazioni guarentite della Società delle Ferrovie Romane da regolare	»	»	3,870,243 »	3,870,243 »
Anticipazione alla Società delle Ferrovie Romane (Convenzione approvata con decreti Reali dell'11 ottobre e 16 novembre 1866)	»	»	30,700,000 »	30,700,000 »
Mandati collettivi non interamente estinti	»	»	3,508,245 10	3,508,245 10
Ordini provvisorii per versamento alle Zecche di monete d'oro e d'argento non decimali	»	»	1,765,649 55	1,765,649 55
Ordini provvisorii per fondi di scorta ai Regi legni della marina	»	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Buoni del Tesoro scontati	»	»	12,662,162 91	12,662,162 91
Mandati provvisorii e carte contabili diverse	»	»	127,719,226 59	127,719,226 59
Deficit de' tesorieri (la massima parte guarentita dalle malleverie)	»	»	4,488,398 64	4,488,398 64
	2,974,230,115 15	445,021,539 16	450,766,869 82	3,870,018,524 13

RISULTAMENTO:

Introiti	L.	4,139,772,217 99
Uscite	»	3,870,018,524 13
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1° maggio 1867	L.	269,753,693 86
Id. id. nelle Casse delle provincie venete	»	8,268,892 40
Totale	L.	278,022,586 26

impedire che si passi qualche ora in una sala chiusa, massime se spaziosa tanto quanto il Pagliano. Per altro il mese se n'è andato per oltre la metà senza che fosse dato neppur uno dei promessi concerti, il che forse accenna a difficoltà che sorsero impensatamente. Ma ciò non monta. Il fatto è che iersera (17) potemmo assistere al primo di essi concerti, e possiamo accertarvi che riuscì benissimo, se non per l'affluenza della gente, per la buona scelta dei pezzi, per la inappuntabile esecuzione. Beethowen, Mendelsson e Rossini fecero gli onori della serata, e non può negarsi che triade migliore di questa non si poteva desiderare. A noi dorrebbe grandemente che la stagione avanzata togliesse la opportunità al signor Guidi di mantenere in tutte le sue promesse. Ad ogni modo gli raccomandiamo nei concerti futuri di far che l'aritmetica nella musica non ci sfiguri, come avvenne in questo primo concerto. Nel quale, lasciando da parte i pezzi pochissimo *popolari*, a que' poveri diavoli di abbonati ai palchi di terz'ordine si fecero pagare due franchi più che se non si fossero abbonati. Qualche cosa ci dev'essere nei palchi di terz'ordine per venire così singolarmente privilegiati! Hum!

Ma ora m'accorgo, un po' tardetto a vero dire, che questo Corriere non è, su per giù, se non lo strascico di quello che lo precede. E me ne duole perchè di cose nuove da dire ne avevo questa volta un sacco e una sporta. E' c'era in capo lista l'arrivo in Firenze del *Barbuto*, l'antico cannone di San Paolo, dal bey di Tunisi restituito all'Italia mercè i buoni uffici del comm. Castelnuovo. Del resto tutti i giornali della capitale ne furon pieni a ribocco, ed io che giungo per forza ultimo di tutti, corro rischio ognora di riuscire noioso col ripetere a sazietà e con minor garbo quello che dagli altri è stato detto e ridetto prima e meglio di me. Ma di questo mio mal destino vi ho parlato altre volte, e ve n'ho manifestate le cagioni. Tornando al cannone di San Paolo, così detto dal bottone della culatta che rappresenta appunto la testa del santo, vi posso aggiungere essere esso uno stupendo lavoro di fusione, il quale prova che un tempo in Italia si fabbricavano cannoni meglio che in altri paesi. E come è opera che illustra la storia della nostra artiglieria, così è squisita per pregio d'arte. La fondeva nel 1628 Cosimo Cenni, fonditore fiorentino, per ordine di Ferdinando III, granduca di Toscana, e la ornava di bellissimi rilievi di stile purgato, e degni in tutto della buona scuola toscana. Degnissimi di essere ammirati sono i due guerrieri che reggono lo stemma mediceo, e una terza figura di un Santo. Per darvi un'idea della mole di questo arnese di distruzione, basterà accennare come esso pesi 27,480 libbre, sia lungo 4 metri e 40 cent. ed abbia dalla parte rinforzata un diametro di un metro giusto giusto. Stette lungo tempo ad ornamento e difesa del porto di Tunisi, dopo che, a quanto si pretende, i pirati l'ebbero portato via ai Veneziani, i quali peraltro non è chiarito come lo possedessero, e dove se lo lasciassero rapire. Sarebbe assai acconcio che il pubblico fosse chiamato ad ammirare quest'opera, e noi ci uniamo nel voto istesso di altri nostri colleghi, i quali vorrebbero che il magnifico cannone fosse esposto nel cortile del palazzo pretorio. È punto quello assai centrale, e il palazzo raccoglie fra le sue mura tante opere squisitamente belle dell'arte italiana, che il cannone di Cosimo Cenni si troverebbe come in casa propria.

E poichè siamo in sul ragionare di cose gloriose all'Italia, non sarà fuor di proposito dire una parola di lode al nostro municipio per la deliberazione che manda al 28 luglio la cerimonia commemorativa dei morti di Curtatone e Montanara. Il 28 luglio ricorre l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, prima e più nobile vittima della rivoluzione italiana, e questo giorno con bell'intendimento fu scelto dal Municipio per onorare con solenni esequie in Santa Croce la memoria di tutti coloro che perirono per la libertà e per l'indipendenza d'Italia. Firenze, posta nelle presenti condizioni a capo dell'Italia, non poteva restringere il suo compianto a' soli suoi concittadini, e bene fece cosiffattamente deliberando per mezzo della sua rappresentanza.

E solenne ed augusto riescirà per certo questo compianto per tanti generosi, i quali consacrando col loro sangue il diritto imprescrittibile della libertà, si fecero fondamento imperituro di quell'edifizio su cui è scritto « nazionalità italiana. »

> Oh venturose e care e benedette
> L'antiche età, che a morte
> Per la patria correan le genti a squadre;

cantava il poeta di Recanati, quando della sua patria adorata vedeva solo

> . . . . . . le mura e gli archi
> E le colonne, e i simulacri, e l'erme
> Torri degli avi . . . . .

ma non la gloria, nè il lauro, nè il ferro

> . . . . . . ond'eran carchi
> I nostri padri antichi.

Se il suo nobile spirito rivestito d'ossa e di polpe potesse aggirarsi sotto le volte maestosamente belle del tempio di Santa Croce (dove si aspetta ancora invano un sasso che ne ricordi ancora il nome e le opere immortali) nel giorno in cui si celebrerà la ricordanza di tanti figli gloriosamente morti per la patria, con quanta inenarrabile soddisfazione ei non volgerebbe ad essi quel canto sublime con che salutava i trecento delle Termopili:

> Prima divelte, in mar precipitando,
> Spente nell'imo strideran le stelle,
> Che la memoria e 'l vostro
> Amor trascorra o scemi;
> La tomba vostra è un'ara. . . .

Fra le ultime pubblicazioni fiorentine, che per dir vero non furon molte nè pregevoli, non vuol lasciarsi inosservata la *Nuova raccolta di scritti inediti di Giuseppe Giusti*. Essa è dovuta alle cure del signor Pietro Papini, che per vent'anni fu onorato dell'amicizia del poeta, il quale lo adoperò sovente in faccende delicate e massime nel diffondere i suoi versi quand'eran merce proibita in Italia.

La raccolta si compone per la maggior parte con le lettere che il Giusti indirizzò al signor Papini in quattordici anni, e di altri pochi componimenti in prosa e in verso.

Nel mandar fuori le opere di scrittori illustri v'ha chi preferisce coglier il fiore lasciando il men degno nell'oblio; e v'ha invece chi stima meglio rendere pubblica ogni cosa di essi, dal capolavoro cioè al frammentuccio staccato. Gli editori degli scritti del Giusti si sono attenuti a questo secondo partito, al quale col fatto e colle parole mostra ora conformarsi pienamente anco il signor Papini. Egli ha voluto farci vedere il poeta vestito da casa, com'è detto nella prefazioncella, in queste lettere non meditate nè limate, scritte lì per lì, quando ne cadeva il bisogno, a persona amica anzi confidentissima. S'egli abbia con ciò bene o male giudicato noi non diremo; osserveremo piuttosto che se le lettere come i componimenti non son tutti importanti per l'argomento, nè aggiungono per avventura moltissimo ai lineamenti morali del poeta, accrescono peraltro tutti egualmente quel tesoro di lingua viva della quale il Giusti si sapeva così bene valere, e che i nostri scrittori tronfii e pettoruti farebbero così bene a sdegnare meno di quello che fanno.

Del resto il Giusti è il poeta più popolare che abbia avuto l'Italia nella prima metà di questo secolo, sicchè ogni scritto di lui è un caro ricordo da tenere in gran pregio. Noi crediamo quindi che la piccola raccolta di cui abbiamo parlato, sarà non solo letta ma desiderata, massime da coloro che possedendo le altre opere non possono far di meno di questo complemento. Chi la vuole adunque non avrà a far altro che recarsi in via dei Tornabuoni alla libreria Bettini, e con una lira e mezzo gli sarà data.

Arturo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. %	54870	Valle Bartolomeo fu Giovanni Antonio, domiciliato in Armeno. . . . . L.	200 »	
	95304	Ameglio Francesco fu Giuseppe, domiciliato in San Remo . . . . »	50 »	Torino
	39102	Beccu Pietro Paolo fu Gio. Giuseppe, domiciliato in Ghilarza (Oristano) . . . . »	60 »	
	36889	Confraternita del SS. Sacramento entro la chiesa madre di San Giorgio in Modica . . . . »	765 »	
	23529	Carlotti Antonino fu Giuseppe, domiciliato in Palermo »	50 »	Palermo
	30116	Nuccio Vincenzo fu Sebastiano, domiciliato in Palermo »	100 »	
	63336	Serio Andrea di Modestino . . . . »	15 »	
	21015	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	2 »	
	18833	Carusi Remigio fu Giuseppe . . . . »	85 »	
	115172	Antonaci Anna fu Marino, separata di persona da suo marito Ernesto Giuliani. . . . . »	100 »	
	128299	Detta . . . . »	500 »	
	89242	Ercolino Giovanni fu Antonio . . . . »	215 »	
	58988	Giaquinto Francesco fu Cesare, per la proprietà, e per l'usufrutto a Rossi Pasquale di Vincenzo . . . . »	85 »	
	59293	Serafino Filippo fu Tommaso . . . . »	30 »	
	17010	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	4 »	
	64854	Tollis Loreto di Giuseppe . . . . »	25 »	
	22501	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	4 75	
	87155	Franzoso Salvatore fu Domenico . . . . »	25 »	
	60830	Cricchio Francesco Paolo di Giuseppe . . . . »	10 »	
	18561	Cricchio Francesco Paolo di Giuseppe (assegno provvisorio) . . . . »	2 75	
	22235	Basile Domenico di Antonio (assegno provvisorio) . »	4 75	
	20013	Pezzella Pasquale di Domenico (assegno provvisorio) »	4 »	
	20284	Colonna Pietro Antonio fu Angelo (assegno provvisorio) »	3 25	Napoli
	20352	Cavuti Urbano fu Camillo (assegno provvisorio) . . »	3 25	
	20399	Benvenuto Michele di genitori ignoti (assegno provvisorio) . . . . »	4 »	
	15952	De Costanzo Carmine Giuliano fu Vincenzo (assegno provvisorio) . . . . »	3 25	
	17767	Grassi Vincenzo di Ermenegildo (assegno provvisorio) »	» 50	
	20667	Trecchia Giuseppe di Antonio (assegno provvisorio) »	4 »	
	22042	Jorio Marco fu Luigi (assegno provvosorio) . . . »	4 »	
	22105	Paduano Salvatore, proietto (assegno provvisorio) . »	4 »	
	127708	Municipio di Montefalcione in Principato Ultra, rappresentato dal sindaco *pro tempore* in conto dell'affranco di un annuo canone. . . . . »	45 »	
	100112	Romano Salvatore di Antonio . . . . »	85 »	
	121373	Fiorentino Andreana fu Salvatore, moglie di Gaetano Mancuso per la proprietà, e per l'usufrutto a favore di Mancuso Francesco fu Cosimo . . . . »	215 »	
Consolidato napoletano	24112	Lauro Ferdinando fu Felice, minore, sotto l'amministrazione di Maddalena Consiglio . . . . Ducati	3 »	
	7923	Comune di Catignano in Abruzzo Ultra II . . »	1 »	
Consolidato 3 p. %	5600	Beneficio di San Carlo ed Annunciazione posto nella chiesa di Figline di Chiusi . . . . . L.	117 »	Firenze

Torino, l' 11 maggio 1867.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'*Etendard* scrive in data di Parigi 16:

Vari giornali hanno messo sott'occhio ai lettori l'analisi di pretesi progetti sui quali il Governo e la Commissione del Corpo legislativo sarebbero d'accordo riguardo alla riorganizzazione militare.

Lungi dall'aversi ottenuto questo accordo, la Commissione ed il Governo si trovano in dissenso serio sopra punti essenziali.

Ci basti indicarne qualcuno.

La Commissione ha voluto mantenere per il Corpo legislativo il voto annuale del contingente con legge speciale e non con un articolo del bilancio; il Governo che non ha mai avuta l'intenzione d'indebolire in nessun modo le prerogative della Camera accetta la proposta della Commissione; ma gli sembrava che con queste condizioni era inutile stabilire in anticipazione la cifra totale dell'armata.

D'altra parte la cifra di 800,000 uomini raccomandata dalla Commissione doveva essere un minimo od un massimo? Se si riflette che nelle condizioni presenti la cifra normale dell'armata francese è di 700,000 uomini si converrà che una organizzazione la quale non riuscisse che all'aumento di un settimo sarebbe quasi illusoria.

D'altronde la Commissione sembrava disposta ad ottenere questi 800,000 uomini piuttosto aumentando il tempo del servizio sotto le bandiere di quello che estendendo l'obbligo a un maggior numero di giovani. La Commissione si vorrebbe mostrare disposta di portare sino a 9 anni la durata del servizio attivo.

Se tale è infatti il pensiero dominante della Commissione, noi non sapremmo combatterla abbastanza. La giustizia e la ragione esigono che ciascuno partecipi ai doveri ed ai carichi del cittadino. Esonerare gli uni compiutamente sopraccaricando gli altri è un sistema inamissibile in fatto come in diritto.

Per noi il migliore progetto di legge sarebbe quello che estendesse il servizio militare al più gran numero possibile di giovani e riducesse il servizio attivo al più breve numero di anni.

— Lo stesso giornale reca:

Abbiamo già detto che una Commissione si riunirebbe prossimamente per esaminare la situazione economica ed industriale del Lussemburgo dal punto di vista internazionale.

Siamo in grado di annunciare oggi che la riunione di questa Commissione sarà composta di un rappresentante di ciascuna delle potenze firmatarie del trattato di Londra e verrà provocata ufficialmente dal re granduca sovrano territoriale subito dopo la ratifica del trattato e lo sgombro della fortezza.

Il Lussemburgo fa parte dello Zollwerein; si tratterebbe di mutare questa situazione e di sostituirla con convenzioni commerciali che il re granduca firmerebbe coi suoi tre vicini, Francia, Prussia e Belgio.

PRUSSIA. — La *Correspondace Havas* reca in data di Berlino:

È positivo che il re di Prussia accompagnerà l'imperator di Russia alla Esposizione di Parigi; ma nulla è ancora fissato rispetto alla durata dell'assenza del re e del conte di Bismark. L'assenza del conte di Bismark non potrà durare che due mesi al più, stantechè la sessione delle Camere non termina che al mese di giugno e la convocazione del Reichstag della Germania del Nord deve aver luogo pel mese di settembre.

Quantunque la Costituzione prussiana non debba venire applicata alle provincie nuove della Prussia che cominciando dal 1° ottobre, il governo sembra avere l'intenzione di far procedere alle elezioni per la Camera dei deputati prima del 1° ottobre, affinchè le Camere prussiane possano riunirsi immediatamente dopo la chiusura della sessione del Reichstag.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia che la pubblicazione delle Costituzione della Germania del Nord avrà luogo tosto che le Camere degli Stati del Nord avranno dato il loro consenso.

Il Consiglio dei ministri nelle sue sedute quasi giornaliere si occupa della organizzazione definitiva delle nuove provincie.

— Si legge nella *Gazzetta di Treves*:

Una rissa violenta ha avuto luogo in questi giorni fra Lussemburghesi e Prussiani al mercato di Remich. Sabato 4 si cominciò a vessare i Prussiani domandando loro i passaporti, quantunque essi fossero perfettamante conosciuti, e tentando di arrestare un prussiano che aveva passato il ponte senza mostrare le sue carte.

Lunedì la disputa cominciò nella casa di un barbiere-chirurgo con ingiurie contro il conte di Bismark ecc. ecc. I Prussiani si ritirarono. Un certo G.... avendo passato il ponte con a mano un suo figliuolo di 10 anni alcuni lussemburghesi lo assalirono gridando: Dalli, dalli! è un prussiano. Due individui con uno strumento tagliente gli fecero due forti ferite alla testa. Il G..... dovette venire trasportato presso un chirurgo.

Parecchi abitanti di Remich passarono il ponte slanciando pietre ai prussiani, e due gendarmi, uno dei quali di Remich stesso vennero violentemente da loro maltrattati. Fra una mezz'ora più di 2,000 individui si trovavano impegnati nella rissa. Molti si sono ritirati con forti ferite alla testa, ed era orribile vedere come costesti prussianofobi si scagliavano anche contro le donne ed i bambini. Conviene credere che l'autorità interverrà rigorosamente in quest'affare per cui rimasero ferite non meno di 17 persone.

— Un telegramma da Amburgo fa sapere che l'assemblea della borghesia di questa città ha adottato quasi all' unanimità la costituzione della Confederazione del Nord.

Essa ha rifiutato tuttavia d'impegnarsi ad una revisione della costituzione amburghese che avrebbe per scopo di porre la costituzione medesima in armonia con quella della Germania del Nord.

— I governi di Baviera e del Würtemberg hanno conchiuso un trattato, in forza del quale il comando e la direzione dell'artiglieria nella fortezza di Ulma verranno affidati alla Baviera.

Il Würtemberg nominerà il governatore e sotto governatore.

AUSTRIA. — Nella *Presse* di Vienna del 15 corrente si legge:

« Si cominciò già la costruzione delle fortificazioni di Vienna cogli scavi di terreno per erigere una linea di fortilizi fra Siebenhirten e Mödling, e vi sono ora occupati per quell'estesa linea 1,200 lavoranti. Fra questi si contano 500 volontari austriaci di ritorno dal Messico, i quali sono per la maggior parte operai di Vienna, boemi, moravi e slovachi.

« Questo comando generale emanò ieri una circolare ai vari comandi di coscrizione a lui soggetti, con cui viene ordinato che i coscritti d'Ungheria e di Transilvania che vengono presentati in via d'ufficio ai luoghi di coscrizione dei paesi non ungarici, nel caso che siano trovati abili, devono essere compresi nel contingente del loro distretto patrio, e nel reggimento del distretto di completamento patrio; osservandosi inoltre essere incamminate le trattative allo scopo di ottenere piena reciprocanza.

« Nelle sfere ufficiali di Buda si sparse la voce che nel discorso del Trono con cui verrà aperto il Consiglio dell'impero a Vienna verranno introdotti i punti principali dell'elaborato dei 67. »

— Da Vienna scrivono all'*Etendard* che il conte Potocki verrà prossimamente nominato ministro di agricoltura e commercio.

— Martedì o mercoledì prossimo, secondo un dispaccio di Vienna, avrà luogo l'apertura solenne del Reichsrath austriaco. La nuova situazione in cui versa l'Impero d'Austria, dice il *Constitutionnel*, e soprattutto i felici accomodamenti conchiusi coll' Ungheria daranno un interesse particolare al discorso che deve pronunciare in questa occasione l'imperatore Francesco Giuseppe.

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* reca in data di Berna 15 aprile:

Tutti i contraenti al trattato telegrafico di Parigi avendo aderito all'accessione a quel trattato della Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo a Corfù ed a Malta, il Consiglio federale ha preso atto delle relative dichiarazioni dei Governi francese ed italiano. Come è noto, in conseguenza di questa adesione, la tassa telegrafica coi prenominati Stati del Mediterraneo è ridotta più che della metà vale a dire a fr. 7.

Lorquando ne' passati mesi la situazione politica era grave di pericoli, era stata fatta dal Consiglio federale ai rappresentanti diplomatici della Svizzera all'estero, ed ai rappresentanti diplomatici delle potenze europee in Berna per mezzo del presidente della Confederazione, la positiva dichiarazione che il Consiglio federale, nel caso che la guerra scoppiasse, manterrebbe la neutralità della Svizzera ed energicamente la difenderebbe. È noto che successivamente vennero da Francia, Italia ed Austria dichiarazioni di piena adesione, come pure simile dichiarazione venne fatta dall'ambasciatore prussiano al suo ricevimento. — Ultimamente giunsero altre speciali dichiarazioni dalla Russia e dalla Prussia in forma di comunicazioni verbali dei relativi ambasciatori al presidente della Confederazione. La risposta russa dichiara che il governo russo prende un deciso interesse alla neutralità della Svizzera, ed appoggerà in quanto gli sarà possibile, i di lei sforzi per mantenere questa neutralità; il Governo russo considera questa neutralità non solamente nell'interesse svizzero, ma eziandio nell'interesse europeo.

Anche il generale Röder fu dal suo Governo incaricato di esprimersi in senso affatto eguale, dichiarando che il Governo prussiano pone gran prezzo nell'indipendenza e nell'integrità della Svizzera e la considera come un importante elemento nelle reciproche relazioni degli Stati d'Europa, per cui la Svizzera deve contare con sicurezza sul rispetto della sua neutralità da parte della Prussia. Quantunque, mercè l'allontanarsi dei pericoli di guerra, queste dichiarazioni abbiano ora perduto una parte del loro pregio, tuttavia è bene prenderne atto per l'avvenire.

BELGIO. — Il Senato belga ha ricevuto il giorno 15 una comunicazione del ministro degli affari esteri del Belgio relativamente al trattato di Londra. L'analisi del trattato contenuta in tale comunicazione è perfettamente conforme alle informazioni ufficiali che se ne diedero a Parigi ed a Londra.

Il signor Rogier, ministro degli esteri, ha detto terminando:

« Non è senza interesse pel nostro paese, il Senato lo comprenderà, di essere stato per la prima volta rappresentato in un congresso politico e di avere avuta la buona fortuna di concorrere a conservare all'Europa i benefici della pace, questo bene supremo delle nazioni. »

RUSSIA. — Scrivono dalle frontiere polacche alla *Corrispondenza generale* di Vienna che le guarnigioni di Pacanow, di Stobnica e di Staszow hanno ricevuto ordine di partire per Kielce onde unirsi alla brigata del generale Migrin.

Le compere di provvisioni a conto del Governo russo seguitano senza interruzione in Polonia e nella Gallizia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Libero cittadino* di Siena:

L'opuscolo pubblicato non ha guari nella nostra città per cura dell'esimio prof. Livi, intitolato *la scrofola in Siena, le case degli operai e gli ospizi marini* ha destata una nobile gara fra i singoli cittadini, le associazioni ed i corpi morali nel raccogliere somme onde inviare in quest'anno all'Ospizio marino di Viareggio il maggior numero possibile di bambini scrofolosi. Infatti la provincia ha stanziato 2,000 lire per quell'oggetto, due appositi Comitati si sono costituiti, uno fra gli alunni del liceo sotto il titolo di *Comitato liceale per soccorrere i bambini scrofolosi*, e si è già fatto promotore di una fiera di beneficenza, l'altro di *Associazione popolare in soccorso dei bambini scrofolosi* e di ambidue fu eletto a presidente il prof. Livi; inoltre il Comitato promotore di beneficenza creato nel seno della R. Accademia dell'Aurora ha istituiti alcuni posti gratuiti per quei bambini; la ven. Arciconfraternita della Misericordia si è offerta di ricevere nell'*Asilo dei convalescenti* gli scrofolosi al loro ritorno da Viareggio ed infine a questi giorni il Consiglio comunale di Siena con savio intendimento ha destinata la somma solita erogarsi nei fuochi pirotecnici che si fanno ogni anno in occasione della festa nazionale nella istituzione di posti gratuiti per 10 bambini scrofolosi da inviarsi a Viareggio.

— La *Gazzetta biellese* racconta che il mattino del 16 infuriando un temporale accompagnato da copiosa grandine, che devastava non poco le campagne, le quali davano liete speranze di ottimo ricolto, cadeva il fulmine sul campanile di Chiavazza cui rovinò in parte. Facendosi quindi passaggio pei sottostanti corridoi andava a colpire il parroco di detta chiesa che per caso colà si trovava.

— Accademia generale dei Rozzi in Siena (Sezione scientifico-letteraria) — Primo concorso drammatico dell'anno 1866:

Nell'adunanza della predetta sezione tenuta il dì 9 maggio corrente, fu letto il rapporto della Commissione giudicatrice delle 13 produzioni presentate al concorso drammatico aperto nel decorso anno. La Commissione composta dei signori dott. Scipione Camilli, avv. Luigi Rubechi, prof. Carlo Livi, avv. Federigo Ricci e cav. Temistocle Gradi relatore, concluse nel suo rapporto:

1° di non doversi conferire il premio della medaglia d'oro a nissuno tra i concorrenti;

2° di conferirsi invece due menzioni d'onore: la prima all'autore della commedia in 3 atti col titolo: *La vedova di Putifarre* — la seconda all'autore della commedia in 3 atti col titolo: *Le ciarle*.

Appresso ciò, aperte le relative schede, si trovò che la prima menzione d'onore veniva conferità al signor Raffaello Massimiliano Giovagnoli, luogotenente di fanteria; la seconda al signor Emilio Laurati di Firenze.

Pertanto si avvertono gli autori delle produzioni non premiate, che desiderassero riavere i loro manoscritti, a farne dimanda al sottoscritto segretario non più tardi del dì 15 del prossimo mese di giugno; spirato il qual giorno diventeranno proprietà dell'Accademia, secondo il manifesto di concorso pubblicato il dì 7 aprile 1866.

Siena, 14 maggio 1867

Il Presidente L. BIANCHI.

Il Segretario F. RICCI.

— L'*Akhbar* ha ricevuto notizie del francese signor Le Saint, datate dal Cairo 18 marzo.

Il giovane e coraggioso ufficiale erasi quel giorno imbarcato a Suez per Souakin. Di quivi egli tende a Khartoum per recarsi a riconoscere e verificare, dopo la stagione delle piogge, le scoperte di Speke e di Grant. Il signor Le Saint vuole assicurarsi da se stesso se le sorgenti del Nilo siano veramente state scoperte, o se — come non è improbabile — quel fiume non abbia forse oltre ai grandi laghi un'origine più rimota. Volgendo poscia a ponente Le Saint ha divisato di visitare il grande pianoro centrale dell'Affrica, per tornare finalmente sull'Oceano Atlantico passando pei banchi francesi del Gabon. Egli avrà così traversato l'Affrica nella massima sua larghezza.

Il signor Le Saint venne ottimamente accolto in Egitto. Il colonnello Mircher, gli ufficiali della missione francese, gli agenti del consolato francese e la Compagnia di Suez s'interessarono benevolmente a lui e si fecero solleciti di favorire la sua nobile intrapresa. Il governo gli accordò uno dei battelli dell'Azizia per fare la traversata del Souakin. Infine il vicere gli fece rimettere lettere commendatizie pel governatore di Khartoum, la cui influenza si estende sino ai confini del Soudan.

— Uno spaventoso disastro, dice il *Moniteur Universel*, piombò nel lutto un comune del circondario di Châtillon-sur-Seine. La domenica scorsa, mentre imperversava il violento temporale che si scatenò sulla nostra regione verso le 5 della sera, rovinava la chiesa del villaggio di Louesme. V'ebbero 10 morti e 12 feriti.

— Sotto qual luna viviamo? domanda l'*Indépendance belge*:

Tale è la questione che ognuno si propone, dacchè varii giornali, affatto divisi di opinioni politiche, si sono messi d'accordo a fissare al 4 aprile l'avvenimento della luna rossa, la quale non è comparsa sul nostro orizzonte che il 4 del corrente.

Il professore Francoeur nella sua *Uranografia* insegna con ragione pari all'autorità che la festa di Pasqua cade sempre nella prima domenica dopo il plenilunio che segue il 20 marzo, supponendo che l'equinozio di primavera arrivi invariabilmente il 21 di questo mese; ora questo plenilunio non ha luogo che il 18 aprile e non ha compiuta la sua fase che il 4 maggio, data alla quale la luna del mese d'aprile o luna rossa che succede sempre a quella di marzo ha fatta la sua apparizione sul nostro globo.

Questa specie d'anomalia nella distribuzione delle fasi lunari deriva dacchè l'anno 1867 appartiene ad uno dei 7 anni del ciclo lunare che si chiamano *embolismici*, i quali hanno 13 mesi o nuove lune invece di 12, ed uno di questi mesi ne conta due. Questo mese per il 1867 è quello di luglio che avrà due nuove lune, una al 1° l'altra al 31.

Constatiamo che nessuna delle disgrazie solite ad imputarsi alla luna rossa si è compiuta durante il mese in corso e speriamo che, infedele alle sue tradizioni, essa continuerà a largirci il bello e buon tempo di cui godiamo in questo momento.

— Il giorno di Pasqua si vede a Mosca uno spettacolo singolare ed interessante. Dei paesani speculatori portano in città ogni specie di piccoli uccelli, chiusi in piccole gabbie di legno disposte per dozzine lungo delle alte pertiche. L'uccellatore si apposta d'ordinario coi suoi prigionieri dietro qualche passeggio più frequentato, ed il pubblico gli fa cerchio attorno immediatamente.

Alcuni negozianti dalla lunga barba ed in tenuta rispettabile formano ordinariamente il centro dell'attruppamento, domandano il prezzo degli uccelli, che generalmente è di 15 copecks. Si estraggono le borse, e più d'uno di questi signori spende 5 o 6 rubli, non per possedere i piccoli prigionieri, giacchè dopo avere intascato il suo danaro il commerciante rimette uno dopo l'altro gli uccelletti al compratore, che li lancia lentamente nello spazio per restituire loro la libertà fra gli applausi frenetici della folla. I piccoli cantori alati si spargono pigolando nei campi dell'aria mentre il venditore ed il compratore li seguono collo sguardo sorridendo di soddisfazione.

Il primo ha ricevuto il compenso delle sue fatiche; il secondo ha compiuto un atto religioso. Infatti essendo in quel giorno la festa di Risurrezione del Salvatore, il liberatore dei poveri prigionieri spera fermamente che l'o, era buona gli sarà contata nell'altro mondo. (*L'Echo du Parlement*)

— La mattina dell'11 maggio, dice lo *Standard*, è scoppiato su Londra il più terribile uragano di cui si abbia memoria da molti anni. Cominciò a tre ore con una pioggia fina e regolare mista ad un romoreggiare lontano di tuono. Questo durò sino verso le 4 ore. La pioggia allora si è fatta più frequente con lampi più spessi e più vivi ed il tuono più forte. La pioggia è venuta poi cadendo non a goccie, ma a secchi, battendo contro le facciate delle case dalla parte del nord del Tamigi con una violenza straordinaria producendo in qualche momento estreme paure.

Grossissimi lampi si succedevano rapidamente, il tuono non cessava di romoreggiare ed i colpi erano qualche volta così prepotenti da scuotere le persone sdraiate sul letto. Al suonare delle cinque uno scoppio di tuono paragonabile alla scarica di un parco di artiglieria, e tale che nessuno si ricorda di averne udito di simili, ha commosso tutta la città ed è stato l'ultimo dell'uragano. La pioggia ha cessato di cadere quasi immediatamente, e il tuono si è allontanato brontolando ancora per recarsi a visitare le vicinanze di Londra.

Ieri (10) Newmarket è stato assalito da un violento uragano misto a colpi di tuono. La tempesta si elevò da occidente verso il mezzogiorno. I lampi ed i tuoni spaventavano i più coraggiosi, e la pioggia non cessò di cadere a torrenti per più di un'ora. Nella sera la pioggia ricominciò e fu talmente forte che molti casini ne furono inondati.

Dopo il mezzogiorno Buckingham fu egualmente visitato da un turbine dei più spaventosi. Il tempo era oscurissimo. La pioggia cadeva a torrenti accompagnata da grani di tempesta grossissimi e duri come marmo. L'acqua per le vie si elevava all'altezza di 12 pollici, e nella città bassa le case erano inondate. Le case che hanno corti e giardini più elevati del livello delle case stesse, erano invase da torrenti pericolosissimi. Tutti i vetri delle finestre prospettanti ad occidente vennero infranti dalla grandine.

ULTIME NOTIZIE

La Deputazione provinciale di Vicenza ha inviato un indirizzo a S. M. per esprimerle le più cordiali felicitazioni pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

SERVIZIO TELEGRAFICO.

Il 15 corrente maggio venne aperto in Amelia (Umbria), un ufficio telegrafico per servizio privato, ed in Colonnella (Abruzzo Ulteriore I°), un ufficio semaforico.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Fondi francesi 3 %	69 45	69 77
Id. 4 ½ %	98 25	98 40
Consolidati inglesi	90 ⅞	91 ¼
Cons. ital. 5 %	51 70	52 —
Id. fine mese	51 65	51 95
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	366	370
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	232	235
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* :	—	76
Id. Lombardo-veneto	386	387
Id. Austriache	423	438
Id. Romane	75	72
Obbligazioni str. ferr. Romane	120	118
Id. prest. austriaco 1865 . .	330	333
Id. in contanti	330	338

Nuova York, 17.

Continua l'agitazione dei negri a Nuova Orléans e a Mobile.

Londra, 18.

È interrotta la comunicazione transatlantica per mezzo del cordone del 1866, che fu guastato da monti di ghiaccio. Il cordone del 1865 funziona perfettamente.

Bruxelles, 18.

Il re di Prussia sottoscrisse ieri la ratifica del trattato conchiuso dalla Conferenza di Londra.

Parigi, 18.

La *France* annunzia che l'imperatore Napoleone sottoscrisse oggi il trattato relativo al Lussemburgo.

L'*Etendard* dice che la Commissione pel riordinamento dell'esercito persiste nel respingere tutto intero il progetto del governo. Questo giornale esprime la speranza che la Camera non approverà l'operato della Commissione.

La *France* spera che il governo e la Commissione giungeranno a porsi presto d'accordo.

La *Liberté* annunzia che la regina di Spagna arriverà a Parigi il 20 giugno.

Berlino, 19.

Assicurasi che, dopo lo scambio delle ratifiche, basteranno alla Prussia tre mesi per sgomberare completamente il Lussemburgo. I lavori per la demolizione della fortezza incominceranno subito dopo la partenza dei Prussiani.

Madrid, 19.

Cinquecento emigrati, che hanno accettato l'amnistia, arrivarono a Irun.

Una comunicazione del governatore di Madrid, affissa alla Borsa, smentisce che siano avvenuti disordini a Barcellona.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 maggio 1867, ore 8 ant.

Il barometro s'innalzò in tutte le stazioni di 4 a 5 mm. nel nord e di 2 a 3 nel sud; così le pressioni sono tornate nuovamente alla normale o sopra. La temperatura è abbassata. Piovve nell'Italia centrale e cielo qua e là sereno. Mare mosso. Dominanti il nord-ovest, nord e nord-est.

Anche nel nord e nell'ovest d'Europa il barometro si alzò di 2 a 8 mm., ma sul golfo di Guascogna si è verificato un abbassamento di 6 mm. e le pressioni si trovano alquanto sotto la normale.

Stagione ancora incerta e da temporali, ma dura la tendenza a ristabilirsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 18 maggio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 0	mm 757, 5	mm 758, 1
Termometro centigrado	20, 0	24, 0	15, 5
Umidità relativa	75, 0	54, 0	63, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	O forte	O debole

Temperatura massima + 25,0 / minima + 11,0

Minima nella notte del 19 maggio + 11,0.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6½ — Rappresentazione dell'opera del maestro Lauro Rossi: *Il domino nero* — Ballo grande: *Marco Visconti*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Maria Giovanna*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Le baruffe chiozzotte*.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *La caduta di una dinastia*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo n° 2006.

Elenco n° 11 approvato con decreto ministeriale del dì 18 febbraio 1867, dei beni demaniali posti nel circondario e provincia di **Grosseto,** consistenti in diversi appezzamenti di terreno, che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEL LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Misura locale	SUPERFICIE — Ettari	RENDITA imponibile — Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato — Lire italiane	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato — Lire italiane	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali — Lire italiane	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda — Lire italiane	RENDITA NETTA — Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile — Lire italiane	VALORE degli accessorii — Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti — Lire italiane	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte con scamolli e quercie d'alto fusto, parte a pascolo e parte a lavorativo e pascolo a vicenda detto Macchia del Recupo. — Confina: a settentrione, col lotto 10° mediante il fosso detto Recupo; a levante, col lotto 2° a linea retta che partendo dal punto di confluenza del fosso dei Cerri col fosso del Recupo va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli di Pietro Pellegrini e fratelli, individuato nella pianta geometrica mediante misura; a mezzogiorno, coi beni di Pietro Pellegrini e fratelli a linea segnata da termini e per un tratto lungo metri 254; a ponente, coi beni di Porciatti Domenico a linea retta mediante fratta di marruche. — È distinto in catasto colle particelle di mappa di n° 1, 2, 3, 126 in parte, 9 in parte, 10 in parte, 11 in parte, 12 in parte, 15 in parte, 5 in parte e 8 in parte, della sezione K, e colle particelle di numero 22 in parte, 19 in parte, della sezione F.	103 9092	35 39 35	98 77	213 87	39 51	48 76		88 27	156 60	2829 09	3394 25	6223 34	Questo lotto è attraversato dalla strada vicinale detta del Poggio Lombardo, che serve a dare accesso ai lotti 2, 3, 4, 5, 6. Le particelle di n° 19, 22 della sezione F sono impostate al catasto a Porciatti Domenico.
2	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte con scamolli e quercie d'alto fusto, parte a pastura e parte a lavorativo e pascolo a viceda detto Macchia del Pian di Merte. — Confina: a settentrione, coi lotti 10° e 9° mediante il fosso Recupo; a levante, col lotto 3° a linea retta, che partendo dal punto di confluenza del fosso del Pian di Merte nel Recupo va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli di Pietro Pellegrini e fratelli, individuato nella pianta mediante misura; a mezzogiorno, coi beni di Pietro Pellegrini e fratelli a linea retta segnata da termini per un tratto lungo metri 311; a ponente, col lotto 1° a linea retta, che partendo dal punto di confluenza del fosso dei Gerri nel Recupo va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli di Pietro Pellegrini e fratelli, individuato nella pianta mediante misura. — È distinto in catasto colle particelle di n° 14, 16, 4 e 7 con porzione delle particelle di n° 11, 12, 13, 15, 8, 17, 6 e 5 della sezione K.	113 4779	38 65 27	106 08	264 15	42 43	52 82	»	95 25	168 90	3070 91	2960 75	6031 66	Questo lotto è attraversato dalla strada detta di Poggio Lombardo, che serve a dare accesso anche ai lotti 3° 4, 5 e 6.
3	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte, con scamolli e quercie d'alto fusto e parte a lavorativo e pascolo, detto *Piano del Limbo* — Confina: a settentrione, col lotto 9° mediante il fosso del Recupo; a levante, col lotto 4° a linea retta che partendo dal punto di confluenza del fosso del Limbo nel Recupo, va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli di Pietro Pellegrini e fratelli, individuato nella pianta, con misura; a mezzogiorno, coi beni di Pietro Pellegrini e fratelli a linea retta segnata da termini per un tratto lungo metri 320; a ponente, col lotto 2° a linea retta che partendo dal punto di confluenza del fosso del Pian di Merte nel Recupo, va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli di Pietro Pellegrini e fratelli, individuato nella pianta mediante misura. — È distinto in catasto colle particelle di mappa di n° 18, 20 e 127, e con porzione delle particelle di n° 12, 129, 33, 21, 19, 13, 23, 17, 6 e 24 della sezione K.	97 8941	33 34 46	84 01	236 95	83 60	47 38	»	80 98	155 97	2835 82	2083 39	4919 21	Questo lotto è attraversato dalla strada vicinale detta del Poggio Lombardo, che serve a dare accesso anche ai lotti 4, 5 e 6.
4	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte, con scamolli e quercie d'alto fusto, parte a pastura e parte a lavorativo e pascolo a vicenda, detto Poggio Lombardo. — Confina: a settentrione, coi lotti 9° e 8°, mediante il fosso del Recupo; a levante, col lotto 5° a linea retta, che partendo dal punto di confluenza del fosso detto Falcietone, nel fosso del Recupo, va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli di Pietro Pellegrini e fratelli, individuato nella pianta mediante misura; a mezzogiorno, coi beni di Pietro Pellegrini e fratelli, a linea retta segnata da termini per un tratto lungo metri 490; a ponente, col lotto 3° a linea retta che partendo dal punto di confluenza del fosso del Limbo col fosso del Recupo, va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli di Pietro Pellegrini e fratelli, individuato nella pianta mediante misura. — È distinto in catasto colle particelle di mappa di n° 22, 28, 29, 25 e 26, e con porzione delle particelle di numero 129, 33, 32, 31, 21, 23, 27, 24 e 52, della sezione K.	194 0282	66 08 96	132 44	369 50	52 98	73 90	»	126 88	242 62	4411 27	1681 62	6092 89	Si accede a questo lotto mediante la strada detta di Poggio Lombardo, che serve a dare accesso anche ai lotti 5 e 6. Questo lotto ha la servitù di passaggio a favore dei lotti 5 e 6.
5	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte con scamolli e quercie d'alto fusto, parte a pastura e parte a lavorativo e pascolo a vicenda, detto Poggio Lombardo. — Confina: a settentrione, col lotto 8° mediante il fosso del Recupo; a levante, col lotto 6° a linea retta, che partendo dal punto di confluenza del fosso del Poggio Lombardo col fosso del Recupo, va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli di Pietro Pellegrini e fratelli, individuato nella pianta mediante misura; a mezzogiorno, coi beni dei fratelli Pellegrini a linea retta segnata da termini per un tratto lungo metri 364; a ponente, col lotto 4° a linea retta che partendo dal punto di confluenza del fosso del Falcetone col Recupo va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli dei fratelli Pellegrini, individuato nella pianta mediante misura. — È distinto in catasto colle particelle di mappa di n° 53, 30, 46 e 132, e con porzione delle particelle di n° 27, 55, 54, 52, 51, 31, 32, 131 e 49 della sezione K.	85 7303	29 20 14	102 09	193 96	40 84	38 78		79 62	114 34	2078 91	257 97	2336 88	Si accede a questo lotto passando dalla strada detta del Poggio Lombardo sulle terre unite al lotto 4. Questo lotto è soggetto alla servitù di passaggio a favore del lotto 6.
6	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte con scamolli e quercie d'alto fusto, parte a lavorativo e pascolo a vicenda e parte a pastura, detto Poggio delle Casette. — Confina: a settentrione e levante, col lotto 7° mediante il fosso del Recupo; a mezzogiorno, coi beni dei fratelli Pellegrini a linea retta segnata da termini; a ponente, col lotto 5 a linea retta che partendo dal punto di confluenza del fosso del Poggio Lombardo col fosso del Recupo va ad un punto della linea di confine fra i beni dello Stato e quelli dei fratelli Pellegrini, individuato nella pianta mediante misura. — È distinto in catasto colle particelle di n° 56, 133, 134 e con porzione delle particelle di n° 49, 51, 52, 54, 55 e 131, sezione K.	84 3143	28 71 90	58 27	214 46	23 31	42 88		66 19	148 27	2695 82	715 38	3411 20	Si accede a questo lotto passando per la strada detta del Poggio Lombardo e sopra le terre unite ai lotti 4 e 5.
7	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, a bosco ceduo forte detto Macchia della Fontana di Matarosso. — Confina: a settentrione, colla strada Dogana che da Murci mette a Manciano; a levante, col fosso della Caprareccia; a mezzogiorno, col lotto 6° mediante il fosso del Recupo; a ponente, col lotto 8° a linea retta che partendo da un punto della suddetta strada Dogana, posto alla distanza di metri 560 dal punto in cui il fosso della Caprareccia taglia la suddetta strada va al punto di confluenza del fosso della Fontana del Matarosso col fosso Recupo. — È distinto in catasto colle particelle di mappa di n° 21, 22 e 23, sezione L, tutte per porzione.	129 8045	44 21 39	148 65	157 84	59 46	15 78		75 24	82 60	1501 82	2582 98	4084 80	
8	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte, con scamolli e quercie d'alto fusto e parte a pascolo, detto Macchia del fosso dell'Aja Vecchia. — Confina: a settentrione, colla strada Dogana che da Murci mette a Manciano pel tratto compreso fra il punto in cui termina sulla detta strada il lotto 7° ed il punto in cui la strada stessa è attraversata dal fosso detto dell'Aja Vecchia; a levante, col lotto 7° a linea retta che partendo da un punto della suddetta strada Dogana posto alla distanza di metri 560 dal punto in cui il fosso della Caprereccia taglia la suddetta strada, va al punto di confluenza della fossa detta della Fontana del Matarosso, col fosso del Recupo; a mezzogiorno, coi lotti 4° e 5° mediante il fosso del Recupo; a ponente, col lotto 9° mediante il fosso dell'Aja Vecchia. — È distinto in catasto colle particelle di mappa di n° 20, 24, 25, e con porzione delle particelle di n° 21, 22 e 23 della sezione L.	79 0297	26 91 90	63 56	96 00	25 42	19 20	»	44 62	51 38	934 18	1326 58	2260 76	
9	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte con scamolli e con piante d'alto fusto parte a lavorativo e pascolo a vicenda, detto Macchia del fosso di Mencarone. — Confina: a settentrione, colla strada Dogana che da Murci mette a Manciano pel tratto compreso fra il fosso dell'Aja Vecchia e quello detto degli Orti; a lev., col lotto 8°, mediante il fosso dell'Aja Vecchia; a mezzogiorno, coi lotti 4°, 3° e 2° mediante il fosso di Recupo; a ponente, col lotto 10° mediante il fosso degli Orti. — È distinto in catasto colle particelle di mappa di n° 26, 27, 28 e 29 della sezione L.	114 3960	38 96 55	103 11	142 00	41 24	28 40	»	69 64	72 36	1315 63	1708 13	3023 76	Questo lotto è attraversato dalla strada vicinale che dalla pubblica via detta Dogana conduce al fosso del Recupo.
10	**Comune di Scansano.** — Appezzamento di terreno, parte a bosco ceduo forte con scamolli e piante d'alto fusto, parte a pascolo nudo e parte a pascolo boscato detto Macchia del fosso degli Orti. — Confina: a settentrione, colla strada Dogana; a levante, col lotto 9° mediante il fosso degli Orti; a mezzogiorno, coi lotti 2° e 1° mediante il fosso del Recupo; a ponente, colla strada Vecchia da Scansano a Murci, oltre la quale vi sono beni di Porciatti Domenico — È distinto in catasto colle particelle di mappa di n° 138, 139, 140, 141, 142, 143 e 754 della sezione E. *Avvertenza* — Nel prezzo d'estimo di ciascun lotto è compreso il valore attribuito alla legna pendente nei boschi, sia questa cedua o d'alto fusto. Tale valore s'intende stabilito a stime fisse ed invariabili all'epoca della consegna in modo che per tal causa non abbia ad esservi compenso alcuno fra gli acquirenti dei lotti e lo Stato.	93 9832	32 01 25	96 45	118 75	38 58	23 74	»	62 32	56 43	1026 00	500 18	1526 18	Il lotto n° 10 è attraversato dalla pubblica strada comunale che da Scansano mette a Murci. Le particelle di mappa di n° 143 e 754 sono attualmente possedute dal Demanio e sono di sua proprietà in forza del contratto di compra e vendita delli 23 febbraio 1864, rogato dal notaro Pier Antonio Spighi, residente in Firenze; ma nel catasto sono intestate a Pietro Pellegrini ed altri; lo Stato trasferisce nell'acquirente di questo lotto i soli diritti di possesso che allo stesso competono sopra le suaccennate particelle di n° 143 e 754, senza assumerne alcuna garanzia sulle possibili future contestazioni le quali saranno tutte a carico dell'acquirente stesso.

Dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze
Li 10 maggio 1867.

Il Direttore
V. CANTAMESSA.

Firenze, 11 marzo 1866.

Il Delegato del Ministero delle Finanze
PARISIO LUIGI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.